

SCHEMA 82**BERGAMO BASSA - S. MARIA IMMACOLATA CONCEZIONE E DONNE DIMESSE
(parzialmente demoliti e convertiti ad altri usi)****■ 55 S.º PIETRO ORATORIO.****■ 55 LA CONSETTONE DONNE DIMESSE.****■ 55 LA CONCESSIONE DONNE DIMESSE.**

Cenni storici. Il primitivo monastero era annesso alla chiesa posta dirimpetto e dedicata a S. Pietro e ospitava monaci benedettini della congregazione degli Umiliati. Viene fondato nel XIII secolo, poi soppresso per ordine papale nel 1570 e successivamente passato in commenda ai cavalieri di Malta. Nel 1619 vi si stabilisce una comunità di Dimesse che fondano la chiesa dell'Immacolata Concezione⁶⁶⁸, piccola e con un solo altare⁶⁶⁹ e reggono il collegio, rinomato per una Scuola di Ricamo⁶⁷⁰. Col trasferimento sul fronte opposto della strada, poco più a valle, le pie donne si organizzano attorno ad un vasto cortile con portici e logge rivolti a sud, attraversato da un lungo viale che sconfinava fin negli orti di S. Tomaso, divisi da un muro di cinta. La nuova chiesa aveva mantenuto la dedica ed era riccamente rivestita e pavimentata con marmi, coperta a cupola, dotata di vasto coro con quaranta scranni e dedicata alla Vergine Immacolata. I sacerdoti potevano accedere per seppellirvi i morti, mentre a tutti gli altri uomini, salvo eccezioni, era vietato avvicinarsi⁶⁷¹. Il convento viene soppresso nel 1810 e trasformato in caserma, assieme all'adiacente monastero delle Servite di S. Maria del Paradiso (cfr. scheda n. 60), mentre la chiesa demolita⁶⁷².

Lettura del sito sulle opere. Il complesso precedeva il monastero del Paradiso in via S. Tomaso e al suo posto oggi ci sono abitazioni, uffici e negozi (civico n. 49). Varcato l'ingresso si scorgono avanzi di affreschi nell'androne, si riconosce il cortile con portico su due lati e i loggiati riferiti dalle fonti, ma tamponati malamente, mentre della chiesetta affacciata sugli orti a sud non resta nulla⁶⁷³. La didascalia e la numerazione, si è visto, sono identiche nel caso della tela del Museo e del disegno e il numero è riportato sulle rispettive opere: si noti che è posto proprio sul lato destro della via S. Tomaso, scendendo verso borgo S. Caterina, corrispondente quindi alla situazione verificatasi dopo il suo trasloco dalla chiesetta di S. Pietro in Bianzana (55); nella tela della Biblioteca lo stesso sito è indicato sul lato sinistro (cfr. schede nn. 81-85), identificabile sempre con la chiesetta di S. Pietro in Bianzana (55). Curiosa nella sola tela del Museo la lingua scura che si incontra dopo pochi passi dalla piazzetta del Delfino, scendendo a destra: forse un passaggio o un viottolo di cui oggi, credo, non resta traccia. Negli altri due casi, invece, non risulta percepibile, perché coperto dal campanile della chiesa di S. Alessandro della Croce (54).

⁶⁶⁸ S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 185 e anche A. Pasta, *Op. cit.*, p. 136.

⁶⁶⁹ D. Calvi, *Delle chiese*, *Op. cit.*, p. 70.

⁶⁷⁰ G.B. Angelini, *Op. cit.*, p. 200.

⁶⁷¹ *Ibidem*, pp. 158/159.

⁶⁷² S. Del Bello, *Op. cit.*, p. 185. Per il Maironi è il 1811, in G. Maironi, *Op. cit.*, p. 102.

⁶⁷³ V. Zanella, *Op. cit.*, p. 154.

